

Il Congresso dei Repubblicani della Consociazione Cesenate riafferma la necessità della intransigenza assoluta, stabilita al Congresso di Ancona

Posizioni nette

La discussione svoltasi al Convegno di domenica scorsa, specialmente sull'interessante argomento della « situazione politica » può dare lo spunto ad alcune opportunissime considerazioni.

Per quanto non sia sempre facile, in questi tempi di passionalità e di eccitazione, — mentre nel crogiuolo della storia ribollono ancora i fermenti di tragiche vicende passate, — evitare che la serenità dei dibattiti sia turbata dalle passioni individuali e dall'eccessivo fervore per le proprie opinioni singole, pure dobbiamo constatare con vivo compiacimento che i repubblicani di Cesena, esaminando la situazione locale e quella più complessa dell'intero paese nei riguardi del nostro partito, si sono trovati unanimemente concordi nel ritenere che la via tracciata in modo chiaro e preciso al Congresso di Ancona dell'anno scorso — per l'intransigenza assoluta di fronte a chiunque — debba essere ancor oggi rigorosamente osservata.

Noi l'abbiamo già ripetutamente affermato: anche nel cozzo violento delle fazioni e fra il turbine degli episodi rissosi e violenti, noi dobbiamo mantenerci in una linea di netta demarcazione che valga a distinguerci bene sia dai partiti di sinistra che dagli aggruppamenti di destra, che non travisi la nostra personalità politica, che non confonda la nostra azione di parte e le nostre concezioni programmatiche con quelle di alcune dei contendenti.

A questa linea di condotta — che non abbandonammo mai in passato — non dobbiamo venir meno in avvenire, per nessuna ragione e in nessuna occasione.

E' sorto in questi ultimi tempi nella nostra Romagna una speciale organizzazione repubblicana — quella dei gruppi d'Avanguardia — che può a qualcuno aver fatto pensare, in buona o in mala fede, che noi intendessimo violare la nostra invidiabile posizione di splendido isolamento. Gli avversari si sono violentemente scagliati contro i forti e generosi giovani nostri che la compongono, accusandoli di fare del filo-fascismo. Abbiamo già messo in chiara evidenza — anche nell'attuale polemica coi comunisti — quale sia la precisa e peculiare funzione di questo organismo, e come cioè esso debba avere ed abbia soltanto intendimenti di difesa personale e politica e di propaganda, allo scopo di impedire che certi avversari cattivi e brutali volessero sfogare contro di noi, come in qualche tempo poterono fare con basse azioni, il loro livore e il loro risentimento.

L'attività dei Gruppi d'Avanguardia è ben distinta — nella sostanza e nella forma — e lo sarà meglio, dopo le tassative disposizioni che emanerà in que-

sti giorni l'apposito Comitato Nazionale, da quello dei fascisti. E non ci può essere nessuno equivoco, specie dopo le categoriche dichiarazioni di nostri amici forlivesi ai fascisti di Bologna, a proposito di alcuni affronti compiuti contro i repubblicani di quella città. È naturale che certi avversari ai quali riconosciamo una sola superiorità: quella di far professione di maldicenza e d'ingiuria e di essere troppo abili nell'imbrogliare i gonzi — cerchino di speculare ingnobilmente questo nuovo fatto — non certo disprezzabile, anche per importanza perchè se ne vedrà a suo tempo il vero valore — della nostra vita politica! Ma ciò che ci preme è che nessuno dei nostri — che non abbia ancora chiaramente capito gli scopi e le caratteristiche del movimento d'avanguardia — si presti alle indegne manovre di chi si adopera con tanta lena per seminar discordia fra noi. L'Avanguardia — ne siano certi coloro che verso di essa hanno avvertito preconcetta o tenue diffidenza — agirà unicamente come strumento di lotta repubblicana, e come tale si renderà altamente benemerita della nostra propaganda e del nostro partito.

Questo il Convegno di domenica ha capito e questo ha esplicitamente riconosciuto. Ma poichè non soltanto la situazione contingente e locale interessa gli amici nostri, bensì anche quella in cui il nostro partito, nell'intero paese, va riprendendo con rinnovata lena la sua saldezza antica, fu esaminato un altro avvenimento di importanza non secondaria per noi.

In alcune zone d'Italia sembra sorgere la vecchia ubbia del fronte unico proletario. Sembra cioè che si voglia ancor dar credito da parte dei repubblicani, con la loro adesione a quelle forme di organizzazione comune con gli altri partiti sovversivi che in altre occasioni furono tentate e — non certo per colpa nostra — clamorosamente fallirono. Si noti intanto che prima, almeno, si trattava di fronte unico per preparazione rivoluzionaria, mentre oggi lo scopo sarebbe soltanto difensivo contro la reazione che si scatena.

Su questi..... connubii contro natura noi diciamo già il nostro parere fin dallo scorso anno, quando parve al tempo dei moti di Ancona, che il sogno libertario e barricadiero della lotta comune al di sopra della concezioni particolari e dei precedenti politici, con gli altri partiti estremi, potesse attuarsi. Dicemmo cioè che non ci potevamo illudere e che non avevamo fiducia in quei tentativi unitari.

Oggi ripetiamo la stessa opinione. Da un certo punto di vista invidiamo gli amici di quelle città dove il tentativo di fronte unico va compendosi, per il fatto che se essi dimostrano tanta ingenuità, è segno che non hanno mai avuti fra i piedi e non hanno quindi conosciuto a fondo, come invece è toccato

ai repubblicani di Romagna, i socialisti e i loro affini.

Credere che un accordo coi socialisti e coi comunisti possa oggi condurre a risultati pratici repubblicanamente apprezzabili, dopo la dolorosa esperienza di altre occasioni simili, significa non aver raccolto da questa nessun insegnamento utile.

Noi mantenemmo l'unità delle forze operaie entro organizzazioni in cui i socialisti avevano l'assoluta prevalenza e che essi dirigevano, anche quando avremmo potuto compiere il bel gesto di distaccarcene e di fare da noi. Fummo tuttavia sempre tenuti in poco o in nessun conto, sì che la nostra posizione divenne sempre più disagiata. Tuttavia resistemmo agli impulsi e anche alla critica spesso acerba dei nostri amici perchè abbiamo sempre creduto e crediamo, che la saldezza delle organizzazioni sia indispensabile per una lotta operaia forte ed efficace. Ma durante e dopo la guerra si scatenò contro di noi la canea urlante ed incomposta degli avversari in mala fede.

Chi non ricorda le contumelie e le ingiurie che dovvemmo subire? Sono una storia dolorosa e triste che non si può dimenticare. Eppure, quando una occasione si presentò, quando parve che la sollevazione impulsiva del popolo potesse sboccare in un moto veramente rivoluzionario, i repubblicani dimenticarono generosamente gli affronti e le ingiurie e furono al loro posto, a fianco o alla testa degli altri, nelle piazze e sulle barricate. Che fecero gli altri? In gran parte fuggirono, abbandonarono il campo, rigettarono sui nostri ogni responsabilità, e talvolta fecero da delatori nei processi che ne seguirono. E solo i nostri pagarono di persona accettarono le conseguenze anche gravi della loro condotta. Non basta. In alcune città, come da noi, quando i giovani di opposte parti si trovarono d'accordo per un'azione unica, i capi socialisti (allora erano insieme anche i comunisti) li distolsero recisamente, rifiutando ogni contatto con i "responsabili della guerra," e con chi aveva tradito il popolo facendo la spia.

Ancora: quando si costituì in Italia un Comitato Nazionale per la difesa delle vittime politiche, e si chiamarono a far parte di esso (vedi Convegno di Firenze del '20) i partiti interessati, fu volutamente escluso il Partito Repubblicano, che pure aveva il maggior numero di vittime politiche e le più vere e autentiche di essa. E ci furono inoltre decine e decine di altri episodi, in cui la buona fede dei repubblicani dovette lottare contro la cattiveria degli altri. E allora perchè prestarsi ancora una volta al gioco? Manteniamoci soli, come soli abbiamo combattute e vinte, in altri tempi, magnifiche e memorabili lotte.

Tanto più che oltre la condotta poco corretta e leale degli avversari contro di noi, c'è un abisso profondo fra noi e loro che nessun fronte unico

riuscirà a colmare: la diversità dei programmi, delle dottrine, delle tradizioni, e osiam dire anche della mentalità. A che serve il fronte unico se poi nella realtà pratica bisogna per forza trovarsi su opposte vie, se si proviene da diverse origini, se si perseguono scopi contrastanti? Abboccare all'amo, a questo nuovo allettamento degli irriducibili avversari nostri, significherebbe prestarci ancora al loro gioco, a scapito della nostra dignità e della nostra forza. Fu infatti giustamente osservato anche nella discussione del Convegno, che l'aderire ai richiami per il fronte unico, potrebbe costare l'assorbimento dei piccoli nuclei di repubblicani, nei paesi dove la nostra organizzazione è debole o poco sentita.

Da queste rapide considerazioni — e molte altre se ne possono aggiungere — si deduce come conseguenza logica che la nostra unica, sola linea di condotta è quella di mantenerci estranei da contatti di qualsiasi genere, e di tener fede a quella intransigenza a cui ci siamo tanto spesso richiamati. Il Congresso di Ancona sarebbe stato vano, se le sue deliberazioni dovessero essere violate, a così breve distanza di tempo. Manteniamoci nelle posizioni nette che sono tutta la nostra forza e tutto il nostro orgoglio. Nè a destra nè a sinistra. Perchè non ne abbiamo bisogno, noi, mentre i nostri avversari, di qualunque specie, ricorrono a noi solo quando hanno bisogno.

Pensiamo che il miglior modo di servire la nostra fede, è quello di lavorare per la nostra repubblica, quale è nel nostro pensiero e nella nostra dottrina, e che far questo è necessario mantenerci costantemente al disopra della mischia, al nostro posto di neutralità e di critica, senza dare ascolto, nemmeno per accesso di buona fede e di buon cuore, agli allettamenti lusinghieri che ci giungono da qualche parte.

Solo così contribuiremo a quella chiarificazione politica di cui si sente la necessità, e daremo una vigoria nuova — perchè fatta di libertà e di indipendenza — alla nostra diuturna battaglia.

m. p.

La seduta

L'inizio dei lavori

Il Convegno dei repubblicani della Consociazione circondariale indetto per domenica scorsa al Teatro Verdi, è magnificamente riuscito. Fin dalle 9, un grande numero di rappresentanti e di soci di città e di campagna ha affollato il Teatro, per assistere ai lavori del Convegno. L'elemento giovanile era largamente rappresentato.

Alle 9.30 l'on. Ubaldo Comandini, vivamente acclamato, assume la presidenza. E' presente anche l'on. Cino Macrelli, anch'egli assai applaudito. Funzionano da segretari gli amici Mario Pistocchi e Umberto Gatti.

SITUAZIONE POLITICA

Il discorso dell'on. Comandini

L'on. *Ubaldo Comandini*, aperta la seduta, dice delle ragioni di questo convegno, che non deve rimanere un avvenimento isolato, ma deve essere il primo di una serie di convegni circondariali che avranno luogo in seguito per esaminare, insieme a tutti i nostri aderenti, i problemi più importanti che riguardano il nostro paese ed il nostro partito.

Accenna succintamente alle maggiori questioni su cui deve volgere la discussione dei convenuti.

A proposito della *situazione locale* ricorda gli argomenti che più appassionano i nostri amici: il fascismo e l'avanguardismo. Sul fascismo egli ebbe già occasione di dire il suo parere durante la campagna elettorale recente, esaminando in diversi discorsi la genesi e i caratteri di quel fenomeno politico. Riafferma il suo parere che il fascismo, non essendo che un movimento che subisce ondate successive in avanti e indietro, a sinistra o a destra a seconda degli avvenimenti, non possa essere esaminato e giudicato alla stregua di un partito organizzato. Ora è incerto anche nella sua direttiva politica: con la massima facilità passa dal tendenzialismo repubblicano - vivamente difeso dal suo capo - ai contatti coi nazionalisti e con la destra salandriana. Onde noi, come sempre, dobbiamo mantenercene assolutamente estranei, pur esaminandolo, come ogni fenomeno politico, con serenità ed obiettività. Tanto più che da noi il fascismo non esiste, o ha vita grama e stentata, per la ragione che qui bastano da soli i repubblicani a mantenere quella situazione d'equilibrio e di tolleranza che in altre regioni è stata profondamente turbata.

A questo proposito, egli ricorda il magnifico movimento iniziato dall'Avanguardia repubblicana, in Romagna, costituitasi per ragioni di difesa e di propaganda, e che ha valso ancor più a rendere vana e inutile da noi l'azione dei Fasci.

Nota poi il magnifico movimento di propaganda e la solidissima organizzazione politica della nostra Consociazione. Alcune cifre che egli cita sono altamente eloquenti. Nel dicembre del 1919 la nostra Consociazione contava 51 circoli, nel settembre del 1920, all'epoca del Congresso di Ancona, ne raccoglieva 81 ed oggi, dopo il fervido lavoro compiuto negli ultimi mesi, ben 98 sodalizi di adulti, con accanto oltre 50 circoli giovanili, fanno capo al nostro Comitato circondariale. Questo lusinghiero incremento, che è dimostrazione superba della nostra forza e della nostra compattezza, è il frutto dell'attività intensa che sempre svolsero, in ogni tempo e in ogni occasione, capi e gregari, con senso di entusiastica solidarietà e con profondissima fede.

Parlando della *situazione romagnola* egli dice che il Comitato della Consociazione Cenesate si è preoccupato in ripetute occasioni dello stato del funzionamento della Consociazione stessa. Crede che per svolgere un serio ed efficace lavoro di propaganda e d'organizzazione sia necessario costituire un Ufficio di Segreteria Centrale che coordini l'attività dei diversi comitati circondariali e rivolga principalmente le proprie cure a quelle zone dove il nostro movimento è ancora poco rigoglioso. Quell'unità e quell'affiatamento che ora mancano devono essere ristabiliti al più presto con rinnovati organismi, se vogliamo che la Consociazione Romagnola riprenda la sua vita gagliarda d'un tempo. Dice inoltre che sarebbe bene comprendere entro i limiti della nostra azione anche le provincie di Bologna e Ferrara, a noi aggregate nella nuova circoscrizione elettorale, e che l'ufficio centrale dovrebbe avere pure il compito di coordinare il movimento economico con quello politico, per dare ad entrambi una direttiva più omogenea e scopi convergenti ad una stessa meta.

Solo con questa unità d'intenti e questa coordinazione d'opere la saldezza del partito repubblicano in Romagna sarà mantenuta ancor più tangibilmente e si eviterà inoltre il sorgere di situazioni locali talvolta incresciose e dannose, poiché gli interessi cittadini e le questioni personali dovranno passare in seconda linea, di fronte alle superiori esigenze della lotta comune.

Passa poi ad esaminare - sempre seguito con viva attenzione - la situazione nazionale, nei vari problemi che più assillano e interessano il paese, e nota con grande compiacimento, il progresso compiuto dal nostro partito negli ultimi tempi. Crede che in questo momento il nostro Partito dovrebbe dire al popolo un'altra parola di richiamo e di ammonimento, tracciando chiaramente e praticamente le linee per la soluzione delle più gravi ed urgenti questioni nazionali, e dimostrando come vana riesca l'opera di ricostruzione dell'Italia senza un cambiamento profondo del regime politico e della costituzione economica.

Afferma, a titolo d'orgoglio per i repubblicani di Cesena, che questi son sempre stati pronti al loro posto di responsabilità e di lotta, tutte le volte che il partito ha chiamato, che han sempre avuto un altissimo concetto dei loro doveri di parte, che han sempre dato a tutte le forme della loro azione politica un impulso vigoroso e forte, che ha reso la nostra città una delle più salde roccaforti del repubblicanesimo italiano. Crede quindi che i repubblicani di Cesena possano anche pretendere che la loro opera sia valutata equamente e che le loro opinioni e i loro atteggiamenti debbano essere giudicati con serenità e con cordialità.

Invia quindi tutti gli iscritti a rispondere con prontezza al nuovo appello che il Partito ha lanciato per la rinnovazione degli abbonamenti alla «Voce». Anche se qualcuno possa non essere perfettamente soddisfatto del quotidiano, pensi attraverso quali difficoltà esso è sorto, con quali sacrifici e fatiche si fa vivere, quanto essa sia utile per la nostra propaganda, e cerchi di dare il maggior contributo possibile, perché fin che il giornale è in piedi si può migliorare e perfezionare, con sforzi relativamente lievi, mentre, qualora dovesse cadere, per mancanza di aiuti materiali e morali, verrebbe meno un'arma efficacissima al partito e occorrerebbe ripetere i primitivi sacrifici per farlo ancora risorgere.

Avviandosi alla fine del suo discorso s'intrattiene sopra un fatto nuovo che direttamente interessa anche il nostro partito: il tentativo di fronte unico proletario fatto a Roma e altrove. Dice come l'esperienza ci abbia ammonito di non prestarci più oltre a queste manovre.

Noi mantenemmo qui l'unità delle forze operaie - egli dice - per lunghi anni nonostante fossimo maggioranza assoluta vincendo anche le critiche e le diffidenze degli stessi amici e degli organi direttivi del Partito. Ma gli attacchi insistenti e non sempre leali degli avversari ci costrinsero alla divisione. Ed ora crediamo che non sia il caso di tornare indietro. Ognuno vada per la propria strada. Tanto più che il fronte unico diventa una lustra, in pratica, poiché diversi e opposti sono i programmi concreti dei partiti che dovrebbero stare insieme. Il fronte unico può anche essere una manovra d'assorbimento dei piccoli focolai repubblicani che ora vanno sorgendo con germinazione magnifica qua e là per il nostro paese.

Tratteggiata così la situazione e determinate le linee della discussione, invita gli amici a dire aperto e schietto il loro parere, perché questo congresso non sia una vana accademia infeconda, ma dia un'impronta netta e precisa alla nostra attività e alle nostre affermazioni. Vivissimi applausi coronano le sue parole.

La discussione

Aperta la discussione, vi prendono parte gli amici Ferruccio Campanini, Schiaroli Carlo, Dell'Amore di Formignano, Gasperoni di S. Martino in F., Raffoni, Angeli di S. Egidio, Gatti ed altri.

L'avv. *Mario Angeloni* pronuncia un vibrante discorso in cui, esaltata la magnifica organizzazione del nostro partito in Romagna, dice che bisogna guardare a questa terra generosa come ad esempio per i repubblicani di tutta l'Italia. Parla a lungo del fascismo, esaminandone i caratteri e le manifestazioni diverse da regione a regione e dice che i repubblicani non debbono essere né filofascisti né filosocialisti, ma mantenersi in quella linea di assoluta intransigenza che fu tracciata al Congresso di Ancona. E' contrario a qualsiasi contatto per il fronte unico proletario, perché anche quando i nostri si trovarono di fronte ai

fatti cruenti nei tentativi rivoluzionari, i nostri avversari ci denigrarono acerbamente; ci chiamarono « gli uomini che avevan voluta la guerra » i traditori del proletariato, le spie, e disertarono le piazze e le barricate per rigettare ogni responsabilità sui nostri. Oggi, quindi, con questi tentativi si cerca di fare del nostro movimento uno sgabello per altre manovre. Fer questo noi dobbiamo essere diffidenti.

Passando a parlare del giornale quotidiano dice che bisogna aiutarlo ad ogni costo; è necessario però pretendere che venga costituita una direzione, una redazione e un Consiglio d'amministrazione responsabili.

Ha parole di viva ammirazione per il movimento avanguardista, in cui ci sono giovani di valore e di fede. Si augura che in tutta Italia, dove ci sono nuclei repubblicani, possano costituirsi i Gruppi d'Avanguardia, e dice di essere certo che queste forze ardimentose saranno domani alla testa del movimento rivoluzionario. (Applausi vivissimi).

Parlano poi *Brunazzi e Imolesi*. Indi *Nino Gattamorta* del Comitato Nazionale delle Avanguardie, fa una larga disamina dell'attività svolta dalla Avanguardia di Cesena e delle caratteristiche che questa presenta. Dice che fanno parte della Avanguardia soltanto i repubblicani tesserati, che questa è disciplinata alle direttive del partito, e che ha lo scopo di difendere i nostri uomini, le nostre organizzazioni, le nostre cose, e di svolgere opera indefessa di propaganda. Noi siamo fedeli - egli esclama con foga - ai deliberati del Congresso di Ancona: né a destra né a sinistra. Non so se altri, che ci guardano con una certa diffidenza, possono dire altrettanto. Noi tuttavia stiamo sempre meglio disciplinando il nostro movimento avanguardista, affinché sempre meglio risponda alle nostre esigenze. E come oggi siamo contro coloro che vogliono ostacolare la nostra opera - siano di destra o di sinistra - saremo domani alla testa delle azioni decisive per la nostra repubblica. (Applausi vigorosi saluto le vibranti parole di Gattamorta).

Casanova di Pievesestina comunica che tutti i soci del suo Circolo sono concordi nell'ammirare l'Avanguardia repubblicana, sorta per nostra tutela e difesa. E' certo che essa saprà sempre mantenersi nei limiti dell'attività mazziniana.

Montesi per il circolo « Pensiero e Azione » esprime pure il consenso generale dei suoi soci per l'Avanguardia, ai capi e ai gregari della quale rivolge un caldo elogio.

La seduta viene rinviata al pomeriggio.

La seduta pomeridiana

Alle ore 15.30 - Il Presidente On. *Ubaldo Comandini* apre la seduta. Viene comunicato il seguente telegramma del segretario politico del Partito:

Mario Pistocchi - Consociazione Repubblicana Cesena

Assolutamente impossibilitati intervenire plaudenti rigogliosa Consociazione Cenesate sicuri che convegno confermerà mirabile compagine partito Cesena ed eleverà spirito amici considerazione necessità dell'attuale momento lampante possibilità repubblicana da realizzare con assidua fervida opera chiarificazione politica.

p. LA DIREZIONE Schiavetti

Ha quindi la parola *Von. Cino Macrelli*. Egli nota con compiacimento come non vi siano divergenze fra i repubblicani cenesati nel riconoscere la necessità e l'utilità della istituzione dell'Avanguardia. Se qualche aspetto esteriore può non essere soddisfacente esso sarà eliminato in modo che essa sia ben stabilita e chiarita nei suoi veri termini. Oggi dobbiamo con vivo orgoglio riconoscere - egli dice - che l'Avanguardia è l'espressione viva e fervida del pensiero repubblicano che si traduce nell'azione. Non è veramente un movimento nuovo per noi, questo. Fin dal 1919, quando dovevamo sostenere fra mille avversità e anche pericoli la campagna elettorale furono questi giovani generosi che tutelarono l'incolumità dei nostri oratori che assicurarono la libera manifestazione del nostro pensiero anche nelle zone più infide. E anche nella battaglia elettorale

recente, i giovani dell'Avanguardia si sono recati a far propaganda nei paesi dove fino a ieri era inibito parlare di repubblica e sono stati di valido ausilio alla nostra affermazione. Per questo noi dobbiamo guardare con senso di ammirazione di riconoscenza a questi giovani pieni di fede.

Prendendo lo spunto dal telegramma della Direzione del Partito egli si compiace che sia riconosciuto il rigoglioso movimento e la mirabile compagine della nostra Consociazione, ma mette in dubbio che la « possibilità repubblicane da realizzare », possano sorgere per opera dei socialisti, ai quali dobbiamo ora negare - dopo tanti avvenimenti - ogni credito circa la loro efficienza rivoluzionaria. Se opera di chiarificazione ci deve essere, sia per stabilire ancor più rigorosamente la nostra intransigenza fra le contese degli uni e degli altri. Noi abbiamo una tradizione nostra, un programma nostro, dei principi nostri, e non abbiamo quindi bisogno di seguire gli altri partiti di destra o di sinistra per combattere le nostre battaglie.

Circa il tentativo di fronte unico egli è completamente contrario. Ricorda vari episodi da cui risulta come in tante occasioni, quando i repubblicani chiesero in buona fede l'adesione degli altri partiti d'avanguardia per un'azione comune, furono turpemente ingiuriati, furono esclusi dai comitati Nazionali per le vittime politiche furono additati al pubblico disprezzo come responsabili della guerra; e ciò ha evidentemente creato nei repubblicani un senso di diffidenza verso allettamenti unitari, proprio in questo momento in cui gli avversari, sono oppressi dalla violenza degli altri.

Chiude il suo brillante discorso incitando gli amici ad aiutare il giornale, perché questo possa migliorare e diventare la vera e genuina espressione del pensiero e dell'azione del nostro partito. Le sue fervide parole sono vivamente applaudite.

L'on. *Comandini* riassume la discussione avvenuta e legge gli ordini del giorno presentati. Indi li mette in votazione. *Brunazzi* e *Schiavetti*, che avevano presentato un ordine del giorno ciascuno, lo ritirano per aderire a quello concordato con altri amici.

GLI ORDINI DEL GIORNO

Sulla situazione politica

Viene approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

Il Congresso c. r. c. di fronte all'opera che da varie parti si tenta per la costituzione del fronte unico;

mentre ricorda che ogni azione spiegata localmente per mantenere il fronte unico proletario, anche quando questo sembrava a taluni atto di indisciplina repubblicana, fu resa vana dal contegno del partito socialista;

mentre ricorda la non lontana esclusione del partito repubblicano dall'agitazione pro vittime politiche quando anche recenti episodi hanno dimostrato che la parte repubblicana come collettività e gli iscritti ad essa non rifuggono dall'assumere responsabilità e non disertano le prime linee nei moti popolari; pur dichiarandosi pronto a seguire in ogni evento la disciplina del Partito richiama l'attenzione dei dirigenti dello stesso sulla possibilità che questa azione porti fatalmente all'assorbimento del partito dove esso è minoranza;

e rammenta che ogni tentativo di fusione genera confusione quando manchi un programma positivo comune almeno nelle linee generali.

Sul movimento avanguardista

La discussione sulla avanguardia repubblicana, che aveva vivamente interessati i congressisti, viene riassunta nel seguente ordine del giorno:

« I repubblicani della Consociazione Circondariale Cenesate riuniti a convegno di fronte al movimento Avanguardista iniziatosi in Romagna per imprescindibile necessità di difesa e di propaganda; ritenuto che tale organizzazione, composta esclusivamente di repubblicani, composta esclusivamente di repubblicani tesserati, ha svolto e sta svolgendo opera prettamente repubblicana, differenziandosi nel pensiero e nell'azione dal movimento fascista o socialista;

Affermano che il compito dei repubblicani in questo grave momento è quello di stringersi sempre più saldamente intorno alla loro vecchia e gloriosa bandiera, onde combattere

tenacemente le istituzioni monarchiche e l'attuale sistema capitalistico opponendosi con tutte le loro forze alla demagogia, comunque intesa dai partiti e dalle fazioni che hanno instaurato la brutale arma della violenza.

approvano l'operato della Consociazione Circondariale Cesenate e si augurano che essa continui a svolgere l'attiva e sana propaganda che permetta al popolo lavoratore di addivenire al più presto a quelle conquiste politiche e sociali che furono vaticinate da GIUSEPPE MAZZINI...

Macrelli, Angeloni, Gattamorta, Gatti Brunazzi, Dellamora.

Questo ordine del giorno viene approvato alla unanimità, per acclamazione, fra il più grande entusiasmo.

Per l'ordinamento della Consociazione Romagnola

I pareri esposti in merito al nuovo ordinamento che dovrebbe darsi alla Consociazione Romagnola, vengono riassunti in questo ordine del giorno, che risulta approvato pure all'unanimità.

Il convegno c. r. c. riafferma la necessità di riorganizzare l'ufficio di segreteria e di propaganda della Consociazione R. Romagnola creando un organo che al di sopra dei comitati circondariali e senza confondersi con nessuno di questi ne coordini, sospinga e indirizzi il lavoro così nel campo politico come nell'economico;

ritiene necessario allargare - salvo il consenso degli amici delle due provincie - l'opera di esso organo a Ferrara e a Bologna, riunite oggi alla Romagna nella circoscrizione elettorale;

plaudefa al Comitato Circondariale per l'azione spiegata in questo senso e si dichiara disposto a sostenere gli oneri che spetteranno al Circondario per l'invocata riorganizzazione.

Per il quotidiano

L'avv. Angeloni presenta il seguente ordine del giorno

"Il Convegno Repubblicano del Circondario di Cesena riunito il 19 - 6 - 21 con l'intervento dei rappresentanti di tutti i circoli della Consociazione:

Ritenendo indispensabile per lo sviluppo e per la propaganda dell'Idea Repubblicana che il quotidiano del Partito prosperi migliorandosi tecnicamente ed integrando la redazione con nuovi e valorosi elementi così da costituire una palestra di discussione aperta a tutti i repubblicani per rispondere sempre più ai bisogni e alle esigenze della vita politica nazionale, fa personale invito a tutti gli iscritti affinché s'impegnino a contribuire al finanziamento della Voce, con sottoscrizioni, col rinnovare tutti i vecchi abbonamenti, col procurarne dei nuovi: afferma la necessità che il giornale stesso abbia un DIRETTORE, una REDAZIONE, un CONSIGLIO di amministrazione RESPONSABILI perché solo in tal modo sarà possibile che il quotidiano divenga un organo tecnicamente e politicamente perfetto consono ai desideri e alle necessità del partito e degno delle supreme finalità e delle gloriose tradizioni dell'Idea Repubblicana.

Angeloni

Anche quest'ordine del giorno risulta approvato all'unanimità.

Si passa quindi al secondo comma del. l'ordine del giorno del Convegno.

RAPPORTI FRA IL PARTITO E LE ORGANIZZAZIONI ECONOMICHE.

L'on. Comandini svolge l'argomento iniziando con illustrare - con grande competenza - il contenuto della nostra dottrina economica, basata nella "libera associazione". Dice però che non è nel nostro programma quella cooperazione parassitaria che trae le sue ragioni di vita solo dagli aiuti che vengono dall'alto, e non ha in sé la forza per un'attività indipendente e autonoma; quindi noi tendiamo a creare nell'operaio che partecipa alla cooperativa una chiara coscienza dei suoi doveri e delle sue responsabilità, onde egli si senta maggiormente attaccato a quell'organismo di cui egli è parte vitale la cui saldezza e floridezza dipende dalla sua attività. Spiega diffusamente quali debbono essere i rapporti pratici fra il partito e le organizzazioni economiche e quale ausilio il partito può dare a queste per il loro incremento, a mezzo di conferenze, di opu-

scoli, di intensa propaganda spicciola, affinché i due movimenti procedano concordi e siano fonte di migliori risultati.

L'on. Macrelli espone anch'egli alcuni concetti sulla funzione degli organismi economici che mentre traggono dal partito ausilio e solidarietà morali, debbono dare a questo i mezzi materiali che sono indispensabili per un vasto e proficuo lavoro. Crede che sia bene risolvere la maggior attenzione alla cooperazione di lavoro e dare ed essa il più grande incremento.

Bartolini segretario della Camera del Lavoro parla a lungo sull'argomento. Ricorda le lotte operaie sostenute durante l'unità del proletariato e spiega la causa per le quali si giunse alla divisione. Dice che nostro compito è quello di mostrare agli avversari, oltre la nostra preminenza sindacale, anche la nostra superiorità morale per le altre concezioni alle quali informiamo le lotte del lavoro. Con alcuni dati statistici documenta il progresso della Camera del Lavoro in questi ultimi tempi e afferma che nonostante la divisione, la grandissima maggioranza della massa operaia è rimasta fedele alla sua vecchia organizzazione. Espone alcuni concetti pratici per dare un più vigoroso impulso al nostro movimento economico.

L'on. Comandini prendendo lo spunto da alcune affermazioni di Bartolini, dice che bisogna far sì che i braccianti diventino non solo assegnatari della terra, ma veri proprietari, per mezzo della cooperazione Agricola. Riconosce l'alto contributo che hanno dato personalmente i soci di alcune nuove cooperative per facilitare questo processo di trasformazione economica che è tutta a loro vantaggio. Afferma che il sano principio della cooperazione mazziniana largamente applicato, faciliterà l'assettamento di questa grave crisi economica che travaglia il paese e il ritorno alle condizioni normali.

Non interloquendo nessun altro, dichiara chiusa la discussione anche del secondo argomento.

E prima di sciogliere il congresso poiché non rimane nessun'altra questione da trattare egli pronunzia un meraviglioso ed alto discorso di saluto e di incitamento agli amici. Difficile è riassumere la magnifica perorazione, che fu un inno alato alle forze giovani che s'avanzano sulla scena della vita con l'ardore della loro gagliardia e della loro fede, un richiamo al senso della civiltà, della tolleranza e dell'educazione, su cui è imperniata tutta la morale predicazione mazziniana e che è così facile perdere nel corso di questi tempi tormentosi e gravi uno sprone a tutti i repubblicani della nuova o della vecchia guardia, perché continuo nella loro attività entusiastica, con perfetta concordia d'animi e di cuori, per il trionfo della nostra Idea. Un'ovazione formidabile che più volte si ripete, corona le sue nobilissime e splendide parole, che han degnamente chiuso il riuscitissimo congresso.

Prima però che questo si scioglia Bartolini propone, fra grandi acclamazioni, che sia elevato un saluto di fede e di solidarietà agli amici di Modigliana, vittime di una bieca reazione. I presenti approvano unanimemente.

La Direzione e il Comitato Centrale AL PARTITO

Subsequente soltanto in questo numero la seguente « dichiarazione » al Partito perché la volta scorsa ce lo impedì la ristrettezza dello spazio.

< La direzione del Partito Repubblicano, riunita per esaminare la situazione politica, constatata che la crisi dello Stato anziché attenuarsi si è giorno per giorno aggravata.

Ne sono ancora e sempre indizi evidenti lo sfacelo della pubblica amministrazione e dei pubblici servizi, il diminuire della produzione, il progressivo e allarmante aumento dei disoccupati, lo stato fallimentare dei Comuni, delle provincie e delle opere pie, il diffuso sentimento di insoddisfazione dinanzi alle ingiustizie sociali penetrato persino in quei ceti medi e impiegatizi che sinora ne sembravano immuni, l'insensibilità morale delle classi dirigenti, l'insolidarietà sociale di numerose categorie e infine la rassegnazione

fatalistica dei più a tutto questo vasto decomposarsi dell'organismo sociale.

Non valgono a rimediare a tutto questo né i rabbiosi e saltuari atti di autoritarismo governativo, né le riforme più o meno parzialmente e caoticamente applicate, né l'organizzazione, comunque camuffata, di forze reazionarie a sostegno dell'attuale regime e delle classi dirigenti.

Nessun passo reale su la via del benessere nazionale e della giustizia sociale potrà essere compiuto senza una radicale trasformazione politica che spezzi il cerchio ferreo dell'onipotenza ministeriale burocratica, parlamentare e alle sane energie popolari, libere e vive nella pienezza delle autonomie particolari, dia possibilità di indirizzare verso fini pratici e realistici l'immenso desiderio di giustizia del popolo nostro. Noi dichiariamo ancora una volta che soltanto la repubblica sociale fondata sulle autonomie regionali ed ispirata al pensiero mazziniano potrà assicurare una risoluzione integrale dei problemi nazionali.

Invero questi ultimi tempi è stato da opposte parti riassunto in considerazioni il problema istituzionale.

I socialisti dopo essere passati in brevissimo tempo senza alcun fermo orientamento ideale e con le più gravi ripercussioni a danno del Popolo dalla predicazione incendiaria e massimalista all'ipotesi della collaborazione con la monarchia, accennano ad abbandonare il loro rigido e tradizionale agnosticismo nei riguardi delle forme politiche ed affermano la necessità di una soluzione istituzionale pur senza indicare apertamente ed onestamente alle moltitudini che questa soluzione non può essere data che dalla repubblica sociale.

Quanto ai fascisti, anche da parte loro si sono avute, sia pure fra molti dissensi, manifestazioni di un vago e generico "tendenzialismo repubblicano". La Direzione del Partito tiene a dichiarare in modo definitivo e inequivocabile che nessuna illusione è possibile intorno a quel repubblicanesimo inconsistente il quale trova il suo precedente storico nel repubblicanesimo condizionale della vecchia democrazia radicale la quale, pur rappresentata da uomini di alta statura morale e intellettuale, collaborando con la monarchia: è divenuta, da asseratrice di principi repubblicani, il sostegno del nefasto regime attuale.

Il fascismo tanto meno può dichiararsi tendenzialmente repubblicano in quanto ha in sé troppo spesso rivelato una grave incomprendimento del valore storico del movimento operaio, del significato morale delle associazioni degli uomini del lavoro e del rispetto che ad esse è, comunque, dovuto.

I repubblicani credono che nessuna azione rinnovatrice della vita nazionale possa aspettarsi da movimenti disordinati ed impulsivi desistiti in un patrimonio ideale serio, organico e profondamente sentito, nei quali in un modo o in un altro confluiscono tutte le più ambigue velleità di conservazione positiva e sociale. Esclusivamente dall'amore alle idee, dalla passione della verità e dalla fede in principi saldi e immutabili sorgerà l'Italia nuova che è stata ed è meta e sospiro della secolare lotta repubblicana.

La Direzione del Partito Il Comitato Centrale

Concordiamo con la Direzione del Partito sulle considerazioni d'ordine generale che fu intorno alla grave crisi che l'Italia attraversa, e alla necessità di giungere ad una radicale e definitiva soluzione dei problemi attuali attraverso le libere forme della nostra repubblica.

Non ci illudiamo per nulla però, che un qualsiasi ausilio o un efficace contributo possa venire al popolo, nella faticosa opera di redenzione mazziniana, dal partito socialista e dei suoi uomini. Credere che essi vogliano mettersi finalmente sulla via nostra - anche se in un ordine del giorno accennano molto ma molto vagamente alla soluzione del problema istituzionale, senza tuttavia ricordare la parola « repubblica » - è eccessivamente ingenuo. L'esperienza insegna troppo chiaramente e se noi non ne tenessimo conto saremmo dei ciechi. Noi, come non dobbiamo credere ad « tendenzialismo repubblicano » dei fascisti, non dobbiamo nemmeno prendere sul serio le timide affermazioni dei socialisti sul problema del regime.

Poiché gli avvenimenti passati - in tempi relativamente lontani o recenti - ci han sempre dimostrato che i socialisti addomesticati hanno per antica preoccupazione di aumentare i salari anziché abbattere la monarchia, ora sentiamo di doverci mantenere molto diffidenti. Anch'essi, come gli altri, li vedremo alla prova. E se son rose fioriranno.....

Noticine.... in famiglia

Come siamo soliti dire, con rude franchezza, il nostro parere ai molti avversari, ci piace esprimere la nostra opinione, con altrettanta serena lealtà, agli amici.

L'on. Guido Bergamo, valorosissimo e infaticabile animatore del movimento repubblicano veneto ha presentato la seguente interrogazione:

"Al ministro della Giustizia e al ministro degli Interni per sapere se non credano necessario ai fini della pace sociale porre termine ai processi per estorsione contro gli organizzatori rossi del Bolognese e amnistiare i molti condannati. Bergamo.

Noi sinceramente diciamo che non siamo del parere dell'on. Bergamo: non approviamo cioè la sua interrogazione. A parte la questione di principio non ci pare sia stata ispirata a senso di opportunità e d'equità.

Ci sono 122 deputati socialisti e 16 deputati comunisti, i quali avrebbero benissimo potuto rivolgere essi questa interrogazione al governo. Ci sono, inoltre, i deputati repubblicani della nostra circoscrizione i quali - crediamo - ci sono pure per qualche cosa: se non per curare gli interessi del loro collegio. Ora perché proprio l'on. Bergamo ha sentito di elevare la sua protesta a favore degli autori delle taglie e delle estorsioni nel Bolognese?

Ai socialisti e ai comunisti, che con acrimonia e con livore polemizzano settimanalmente con noi, abbiamo qualche volta rimproverato, e anche nell'ultimo numero, le violenze commesse in alcune plaghe della nostra regione, e specialmente nel Bolognese con estorsioni e taglie criminose, con rappresaglie eccessive, ecc.

Ebbene è facile che essi ora ci rispondano - com'è logico - rinfacciandoci l'interrogazione dell'on. Bergamo.

Crederanno con questo di farci tacere? No. Perché noi molto chiaramente diciamo che se certi atteggiamenti possono esser giustificati e imposti nella regione veneta, non ci pare siano perfettamente consoni con la particolare situazione politica della Romagna e dell'Emilia; per cui noi non siamo d'accordo - ripetiamo - sull'opportunità dell'interrogazione di Guido Bergamo.

Hanno già troppe armi in mano, i nostri avversari, da usare contro di noi, che ci pare strano che altre ne debbano loro fornire i nostri amici, forse per eccesso di zelo e di bontà.

NEL PARTITO

Sabato sera 25 corr. alle ore 21, avrà luogo presso la sede del Circolo XIII Febbraio di Porta Fiume la terza

Adunata Regionale Avanguardista

Parleranno l'Avv. Angeloni - N. Gattamorta - U. Gatti.

Gli amici di città, sobborghi e campagna interverranno numerosi.

Gli avanguardisti di città e campagna e le fanfare dovranno trovarsi alla sede della Consociazione alle ore 20.45 precise.

Circolo Giovanile "Francesco Rismondo" - Subb. Comandini

Giovedì 30 corr. alle ore 21, nei locali della "Giovine Italia", avrà luogo l'assemblea generale dei soci. Sarà discusso un importantissimo ordine del giorno.

Alla adunanza interverranno gli amici Gattamorta, Pistocchi e Gatti.

La manifestazione avanguardista di Subb. Cavour

Sabato scorso 18 corr. si è svolta la seconda manifestazione avanguardista a Subborgo Cavour, presso la sede del Circolo « Pensiero e Azione » e « Decio Ricci ».

Gli amici della città, dei sobborghi e della campagna sono intervenuti in gran

numero rendendo la manifestazione davvero imponente.

L'Avanguardia Repubblicana - la splendida squadra d'azione dei repubblicani del cesenate - ha sfilato in perfetto ordine e con alla testa la brava ed instancabile fanfara di Martorano, per corso Umberto e Borgo Cavour e si è portata alle ore 21 precise presso la sede del Circolo «Pensiero e Azione».

Qui alla presenza di parecchie centinaia di amici hanno parlato destando grande entusiasmo gli amici *Gatti* e *Gallamorta* e l'on. *Cino Macrelli* che pronunciò un forte discorso che fu tutto un inno all'ideale repubblicano ed alla Avanguardia Cesenate, sorta per difendere la nostra idea i nostri uomini e le nostre bandiere.

Tutti gli oratori furono applauditissimi. L'amico *Montesi* chiuse il riuiscitissimo comizio ringraziando gli amici avanguardisti e portando loro il saluto degli amici del «Pensiero e Azione».

Nella sede della Consociazione - dove si erano recati gli amici avanguardisti insistentemente invitato, parlò il nostro giovane e battagliero direttore *Mario Pistocchi* fra gli applausi ripetuti ed unanimi.

La serata si chiuse con una dimostrazione di simpatia fatta al rappresentante dell'Avanguardia repubblicana di Urbino, venuto a Cesena per partecipare all'adunanza del Consiglio Nazionale delle Avanguardie d'Italia.

Avanguardismo

APPELLO AL PARTITO

L'Avanguardia Repubblicana, sorta anche a Cesena per la tutela delle nostre organizzazioni politiche ed economiche e per salvaguardare l'onore e la libertà delle nostre bandiere e dei nostri uomini, si rivolge a tutti gli amici perchè vogliano aiutare la giovane organizzazione moralmente e finanziariamente.

A tale scopo il Consiglio Direttivo dell'Avanguardia Cesenate ha stabilito di aprire una pubblica sottoscrizione nel «Popolano», alla quale siamo certi, tutti gli amici vorranno contribuire nei limiti del possibile.

Tutti coloro che vorranno contribuire alla sottoscrizione che si inizierà al prossimo numero, dovranno indirizzare le proprie offerte direttamente all'Avanguardia Repubblicana Cesenate, presso la Consociazione Circondariale di Cesena.

L'Adunanza del Consiglio Nazionale delle Avanguardie Repubb. d'Italia

Il giorno 18 corr. nei locali della Consociazione Repubblicana di Cesena ha avuto luogo l'adunanza del Comitato delle Avanguardie Repubblicane d'Italia.

Erano presenti *Santarelli, Giacometti, Gallamorta, Onizazzi, Orlandi Gatti. Assenti giustificati: Imolesi, Savarini, Miserochi. La discussione si è svolta sull'indirizzo politico, sui metodi e sull'azione che dovrà svolgersi le Avanguardie ed all'unanimità si è stabilito di pubblicare un manifesto al Paese in cui, affermandosi la rigida intransigenza repubblicana, siano fissati i punti programmatici delle Avanguardie. Sulla tattica da seguire e sui metodi di lotta da svolgere è prevalso il concetto fondamentale che le Avanguardie debbano essere associazioni a carattere puramente difensivo e che si muovano nell'orbita del P. R. I. con disciplina propria, tessera, distintivi ecc. e che gli appartenenti alle Avanguardie debbano essere aderenti al P. R. I. o alla F. G. R. I.*

Sede del Comitato rimane provvisoriamente fissata Forlì, ove ha sede l'Ufficio di segreteria in Via Valverde 20.

Per il finanziamento del nuovo organismo si è stabilito all'unanimità di aprire pubbliche sottoscrizioni nei giornali del Partito e per la propaganda si sono fissate le linee generali di un intenso lavoro che sarà svolto in seguito.

Intanto si avvertono gli amici che il distintivo approvato è costituito dalla Foglia d'Edera in campo rosso e il gagliardetto della fiamma rossa con bordo tricolore.

L'Avanguardismo dilaga

Da diverse parti d'Italia ci giungono plausi ed adesioni per il movimento avanguardista. Mentre ricordiamo agli amici che la corrispondenza deve essere indirizzata al Comitato Nazionale provvisorio a Forlì, Via Valverde 20, siamo lieti di constatare che le più belle energie dei repubblicanesimo italiano hanno compreso il significato del nostro movimento. Squadre d'avanguardia si sono già costituite a Sarsina, Bertinoro, Faenza, Dovadola, Urbino e sono in formazione a Iesi, Ravenna ed altri centri.

Salutiamo questa fioritura con gioia e proseguiremo con fede il nostro lavoro.

L'Avanguardia di Urbino agli amici di Cesena.

Alla Segreteria del Comitato Nazionale delle Avanguardie.

Accusando ricevuta di L. 32 e grati dell'aiuto elargitoci e promossi, plauiamo

alle decisioni prese dal Comitato Nazionale delle Avanguardie e sempre pronti per la grandezza e la tutela della nostra idea animati dall'ardore che provviene dalla fede purissima del grande Mazzini, vi conferiamo la nostra completa solidarietà

L'Avanguardia urbinata

Adunanza

Mercoledì 29 corr. alle ore 21 avrà luogo l'adunanza generale degli avanguardisti di Cesena.

Nessuno manchi.

PAGINA DEI LAVORATORI

Dalla Camera del Lavoro Circondariale.

Non dall'acre desiderio di polemica siamo indotti a ribadire i nostri appunti contro la Camera del Lavoro socialista, che tenta con una girandola di frasi impertinenti di evitare lo scoglio di una risposta imbarazzante.

Nella nostra puntata nel numero 23 del «Popolano» scrivevamo: «che i socialisti seguono la via degli accordi fin dove può tornare a loro comodo, salvo poi a mettersi sotto i piedi, accordi, deliberazioni comuni, quando, come nel caso dei fornaci, essi stipulano separatamente ed intempestivamente cogli Industriali delle Fornaci, un concordato capestro lesivo agli interessi della classe lavoratrice.»

Naturalmente noi alludevamo in modo inequivocabile al famoso Concordato subito dalle Camere del Lavoro socialiste, in un convegno tenuto a Rimini in presenza degli Industriali delle Fornaci.

Quel Concordato porta la firma del Segretario della C. L. Conf. Argentieri, ma non vi è certo quella di Mario Razzini come inesattamente lo *Spartaco* ha tentato di affermare.

In ogni modo per evitare inutili disertazioni, sottoponiamo alla Camera del Lavoro Federale di Cesena, queste precise domande:

1. - Se sia vero che in un convegno tenutosi a Santarcangelo, convegno presieduto dallo stesso Sig. Argentieri, le leghe fornaci delle Camere del Lavoro Federale e dell'Unione Italiana del Lavoro, si fossero moralmente e materialmente impegnate per procedere insieme, nei confronti degli Industriali, e di sostenere come pregiudiziale, le tariffe basi già adottate nelle Fornaci di Cesena nel 1920, aumentate della quota caro viveri del 20 o/o;

2. - Se, contrariamente a questi impegni, le Camere del Lavoro Federale di Rimini, di Santarcangelo e Cesena, nonostante il mancato invito alla Camera del Lavoro nostra, partecipassero comunque ad un convegno insieme agli Industriali e con questi stipulassero un Concordato (da noi definito capestro) col quale si dichiaravano implicitamente nulli tutti i contratti supplementari applicati nelle Fornaci dopo il primo Concordato 1920.

3. - Se sia vero che i contratti e le condizioni accettate dalle Camere del Lavoro socialiste, costituiscono il rigetto puro e semplice del Memorabile presentato, e siano in tutto e per tutto inferiori a quelli praticati nelle fornaci di Cesena, fin dall'anno decorso.

4. - Se quel concordato contenga l'obbligo da parte degli operai, del versamento, di dieci giornate di lavoro, come pegno nelle mani degli Industriali.

5. - Se infine in detto concordato, pregiudicante in modo così evidente, le conquiste del passato, gli interessi e la dignità delle organizzazioni, contenga una clausola permettente agli Industriali di accordarsi con le rispettive maestranze per un'eventuale riduzione di salario, nel caso che le Fornaci avessero a subire la concorrenza delle Province limitrofe.

Attendiamo una risposta riservandoci all'occorrenza di chiarire ancor meglio quale sia stata la condotta delle Camere nel Lavoro socialiste in tale circostanza; condotta che servi magnificamente agli Industriali nella lotta impegnata poi dai nostri fornaci.

Azione Sociale

Fervono in questi giorni le pratiche per i prossimi lavori del raccolto.

A questo proposito fra le diverse organizzazioni si lavora alacremente per la composizione ed assegnazione delle squadre per la trebbiatura. E nella imminenza della mietitura da parte delle due Federazioni Braccianti, si è ribadito il criterio di abolire la contrattazione sulla piazza.

Manifesti all'uso pubblicati, invitano gli agricoltori di assumere sul posto i braccianti.

Giorni sono una rappresentanza della nostra Cooperativa Bioriaci, assistita dal Segretario Camerale Bartolini, si è abboccata con l'Associazione Proprietari, per addivenire ad un'intesa che tenda ad impedire l'abuso di trasporti di materiali da costruzione, che fossero di stretta competenza dei bioriaci.

Nella Residenza Municipale ebbe luogo,

mercoledì 22 corr. un Convegno di datori di lavoro. Molto significativa e lamentata l'assenza del rappresentante le Autorità governative promotrici del Convegno stesso.

Le nostre organizzazioni erano rappresentate dai Segretari Bartolini e Razzini e dal presidente della Cooperativa Braccianti, Domeniconi.

Per la C. L. Confederale, Argentieri, Simoncini e Medri.

Occorre che ciascuno - i datori di lavoro e le Autorità governative in specie - si rendano ben conto della situazione aggravata per la disoccupazione e dalla crisi industriale.

Ritourneremo sull'argomento.

Per i Contadini

La nostra Federazione Contadini, molto opportunamente, richiama con un suo manifesto, che qui appresso pubblichiamo, i proprietari terrieri per l'applicazione del Patto Colonico (art. 6) che li chiama a concorrere alla spesa delle opere straordinarie da braccianti nei lavori di mietitura:

«Le intemperie ed i venti impetuosi di questi giorni costringono i contadini a ricorrere forzatamente all'opera straordinaria dei braccianti per la mietitura del grano.

A parte l'eccezionalità e gravità del caso, ed i rilevanti danni che al mezzadro ne derivano, resta sempre fermo il criterio che i Signori Proprietari sono tenuti, a norma dell'articolo 6 del vigente Patto Colonico, a concorrere per la metà a questa straordinaria ed eccezionale spesa di mietitura.»

Sono conseguentemente invitati i contadini, prima ancora di assumere i braccianti, di darne avviso ai proprietari, o rispettivi agenti, e far prendere nota a suo tempo della spesa di mietitura da dividersi a metà.

Così dieci per la cura curiosa delle viti (irrorazione, soforazione ecc.) in quanto la concomitanza di svariati lavori agricoli, o le persistenti umidità (come è detto nel patto colonico stesso), possono vietare al colono la possibilità di compiere da solo l'eccezionale e difficile lavoro.

Alla giusta considerazione delle parti noi affidiamo la razionale applicazione delle norme contrattuali ed il rigido rispetto del Capitolo Colonico».

Propaganda

Domenica scorsa, Mario Razzini, si recò per incarico della nostra Camera del Lavoro a Rancho e Linaro dove a numerose assemblee di braccianti e contadini, parlò dei problemi più vitali della organizzazione. Ebbe festose accoglienze.

Sottoscrizione pro amici di Modigliana

colpiti dalla reazione

Diamo il primo elenco delle sottoscrizioni pervenuteci dalle nostre organizzazioni, in risposta all'appello lanciato dal Sindacato Nazionale Lavoratori della Terra, per venire in aiuto ai 14 amici di Modigliana (fra i quali il compagno Fabbrini Segretario della Camera del Lavoro, Sindaco del Comune) imprigionati e fuggiaschi in seguito alla condanna variata da due a tre anni, per avere sostenuto una magnifica lotta a difesa degli interessi degli operai:

Legha Fornaci di S. Carlo I. 50, lega Fornaci di Cesena I. 35, lega Zolfati di Formignano I. 50, lega Contadini di P. Abbadessa I. 0. 40.40, lega Fornaci di S. Egidio I. 50, a mezzo Siboni Attilio, fra repubblicani I. 46, lega Muratori di S. Carlo I. 27, lega Zolfati di Cesena I. 100 Totale 404.40.

La Segreteria della Camera del Lavoro rivolge caldo invito a tutte quelle altre Leghe che hanno ricevuto la scheda di sottoscrizione, a sollecitare la raccolta dei fondi, per fare conseguentemente il relativo versamento.

CRONACA

Per la grave disoccupazione del bracciantato del Circondario di Cesena

Sulla scorta di un dettagliato Memorabile appositamente compilato, dalla nostra Federazione Braccianti, l'onorevole amico Cino Macrelli approfittando dell'apertura dei lavoratori parlamentari, si è, in questi giorni, vivamente interessato presso i Ministri competenti per sollecitare le lunghe pratiche di alcuni lavori pubblici, interessanti il Cesenate.

Per il VII tratto dell'Argine del Savio, il Ministero dei Lavori pubblici ha dato le migliori garanzie, ma ha altresì dichiarato che il progetto del taglio del fiume a Martorano, è stato definitivamente respinto e che per iniziare l'altro progetto concernente la palizzata di difesa della curva di Martorano, occorre che il Genio Civile di Forlì solleciti l'invio a Roma del progetto di rilievo del corso del fiume Savio del Ponte Nuovo alla foce; secondo le indicazioni stabilite dal Consiglio Superiore dei lavori pubblici.

Per la sistemazione idraulico-forestale del bacino montano del fiume Rubicone (lavoro interessante i Comuni di Roncofreddo e Montiano) il Genio Civile deve ancora

mandare il progetto definitivo a Roma e dopo la relativa approvazione del competente Consiglio Superiore dei L.L. P.P. il lavoro potrà immediatamente iniziarsi in quanto, per esso lavoro, sono già stati stanziati ed accantonati i fondi occorrenti.

Per la sistemazione idraulico-forestale del torrente Chiusa (interessante i Comuni di Sogliano e di Roncofreddo - II Reparto) mancano i necessari fondi per la pronta attuazione.

Per ottenere il concorso finanziario, come da apposito Decreto emanato nel mese di Febbraio 1921, per la costruzione degli undici Edifici Scolastici rurali nel Comune di Mercato Saraceno, l'on. Cino Macrelli si è vivamente interessato presso il Ministero della Pubblica Istruzione il quale, a quanto ci risulta, dopo aver fatto la legge si è visto rifiutati i fondi dal Ministero del Tesoro.

Per la sistemazione del bacino montano del Rio Baccareto posto nel Comune di Roverano, l'on. Macrelli si è vivamente interessato a Bologna presso quell'Ispettorato Forestale.

Per quanto riguarda infine il Ponte sul Savio (Mercato-Sarsina) il progetto dovrà essere inoltrato a Roma dall'Amministrazione Provinciale di Forlì per ottenere il relativo concorso dello Stato.

Questo, in sintesi, le pratiche svolte a Roma dal nostro amico on. Macrelli. Alle Autorità politiche ed alla Direzione Tecnica del Genio Civile di Forlì, spetta agire con quella necessaria speditezza onde portare a compimento i progetti urgenti atti a dare lavoro alla numerosa massa dei disoccupati di Cesena e Circondario.

Concerti di musica classica.

Per iniziativa dei Prof. Gironi e Serra alla quale plauiamo di tutto cuore, e sotto gli auspici della Società Orchestrale Cesenate, avrà luogo, nel salone del Casino del Teatro Comunale, una serie di concerti di musica classica, a cominciare da sabato 2 luglio p. v.

Il primo concerto sarà interamente dedicato a Beethoven, e comprenderà un trio (violino: Prof. Gironi - violoncello: Prof. Serra - pianoforte: Avv. Achille Turchi), una suonata per violino ed uno per violoncello.

Ad illustrazione del programma, l'avv. Federico Comandini dirà brevemente della vita e delle opere del grande di Bonn.

Sarà un doppio godimento intellettuale ed artistico che gli amatori non si lasceranno sfuggire.

II. concerto Prihoda

Inutile dire ancora del valore musicale artistico del celebre violinista Vasa Prihoda. Il pubblico cesenate, che lo ha sentito domenica sera per la terza volta, ha già compreso quale tempra eccezionale d'artista e di animatore egli sia. Il successo fu quindi come le volte precedenti, imponente. Oltre al magnifico programma, Prihoda fu costretto a suonare molti molli altri pezzi, che l'insistenza entusiastica del pubblico richiese con grandi e unanimi acclamazioni.

Nozze.

Giovedì 23 il Prof. Angelo Albano di Napoli si univa in il matrimonio colla distinta signorina Maria Zani.

Alla coppia gentile, ai genitori i nostri migliori auguri, insieme ai più fervidi rallegramenti.

Un lutto

Ancora giovane e lasciando tre orfani è morto l'amico Lucchi Secondo, ottimo padre e lavoratore indefesso. Repubblicano fin dai suoi primi anni al partito seppe in ogni contingenza, dare il modesto suo contributo. Ai tre orfani così duramente colpiti inviamo i sensi del nostro cordoglio. La famiglia ringrazia sentitamente la lega braccianti di Subb. Comandini e più specialmente i loro iscritti, amici nostri, Guidazzi Romeo - Suzzi Cesare i quali visitando le sedi riionali a prò della famiglia Lucchi raccolsero la cospicua somma di L. 297.45.

Condoglianze.

Alla famiglia Senni che ha avuto la grande sventura di perdere la sposa e mamma, esemplare Argentina Lucchi - Senni, donna di distinte virtù domestiche, giungano le condoglianze sentite dei repubblicani cesenati.

Al figlio Gino ardente avanguardista esprimiamo i sensi del più vivo dolore di tutti gli avanguardisti.

Al Circolo «Giovine Italia», alla famiglia Manuzzi inviamo sentite condoglianze per la morte del carissimo amico Manuzzi Sante socio fondatore del circolo repubblicano di Porta Comandini.

Per mancanza di spazio rimandiamo al prossimo numero la pubblicazione della sottoscrizione ed importanti note di cronaca.

MARIO PISTOCCHI Direttore
CARLO AMAROCCHI Ger. Red. - Stab. Tipografico Modugno